

volta unicamente ad inseguire tali sviluppi in vista di realizzare una certa dotazione di servizi, in parte peraltro affidati nel loro apprestamento alla libera iniziativa dei privati.

Contemporaneamente, negli stessi ambienti o in ambienti diversi, si realizza o si tentano di realizzare, dopo uno sforzo di elaborazione teorica, tipi urbani « ideali », che vogliono rappresentare nel loro insieme soluzioni perfette, contrapposte alle città-frutto-spontaneo-della-crescita-industriale. Nasce così la idea della città-giardino di Ebenezer Howard e si sperimentano tentativi, integrali o sparsi, di realizzazione. Si verifica la grande esperienza delle *new-towns*, le « città nuove » inglesi.

Tutte le esperienze sottolineano comunque il ruolo giocato, nel bene e nel male, dalla proprietà del suolo sullo sviluppo urbanistico, e sui suoi problemi.

E' questo della proprietà del suolo un elemento condizionante sia delle ricerche teoriche nei diversi paesi, sia delle effettive realizzazioni nello sviluppo delle città.

A. VILLANI

*Milano, Università Cattolica.*

LES JOURNÉES D'ÉTUDES DE LA CÉGOS, *Ententes, fusions, actions collectives (expériences de collaboration inter-entreprises)*, Éditions Hommes et Techniques, Paris 1962. Un volume di pp. 167.

Il volume riporta le relazioni e le discussioni svolte in due giornate di studio della Cégos sul tema, ancor oggi attualissimo, delle varie forme di concentrazione di imprese e dei loro effetti sull'efficienza interna e quindi sulla competitività internazionale. Il problema è pre-

so in considerazione soprattutto sul piano aziendale e vi sono solo scarsi — e forse superficiali — accenni al problema più vasto delle modificazioni che la concentrazione porta alla struttura dei prezzi che tendono a diventare, — nei settori ad alto grado di concentrazione, — « prezzi amministrati », con tutte quelle conseguenze sulla distribuzione e sul livello generale dei prezzi, ormai ben note agli economisti. Entro i limiti di una analisi prevalentemente aziendale il volume presenta un suo specifico interesse, perché espone il punto di vista di esperti qualificati nel campo della tecnica industriale e commerciale e della contabilità aziendale.

Nel complesso in tutte le relazioni si sostengono dei concetti comuni e precisamente che, nei tempi attuali, si devono favorire le concentrazioni e gli accordi, incoraggiare le fusioni fra imprese, poiché da essi derivano vantaggi sia economici che finanziari per le imprese stesse. Fra i vantaggi che le diverse relazioni pongono in luce vi sono quelli della riduzione di alcune categorie di costi generali, del miglioramento dei processi produttivi, della possibilità di raggiungere una maggiore automazione, di raggiungere maggiori disponibilità finanziarie, di diminuire il ricorso al capitale di credito, di avere maggiori possibilità di assicurarsi le maestranze migliori ecc.

Nella relazione di M. Haik (direttore aggiunto del dipartimento « Economia applicata » della Cégos) si pone in evidenza come nei paesi dell'Europa Occidentale si sia verificata una rapida modificazione delle strutture industriali al fine di far assumere alle imprese quella dimensione pari alla necessità dei nuovi mercati che ad esse si aprono. La trasformazione strutturale delle imprese è dovuta all'aumento di mezzi finanziari attinti al capitale azionario e al capitale di credito, agli accordi fra imprese, alle unioni

che permettono di evitare lotte dannose, alle fusioni per incorporazione ed alle fusioni propriamente dette. Per quanto riguarda il Mercato Comune il relatore mette in evidenza come — a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti, in Russia, in Cina — qui non ci sono solamente prodotti ed imprese che sono in concorrenza, ma ci sono contrasti di struttura, di istituzioni, di politiche economiche, che rendono più difficile la ricerca della dimensione ottima.

Nella relazione di M. de Termont (presidente della Società tecnica di organizzazione professionale) si pone in evidenza che attualmente si deve stabilire un'autentica collaborazione fra i poteri pubblici e le professioni. In una economia pianificata, egli afferma, è difficile rimanere isolati e solo le imprese che hanno coordinato i loro sforzi per costituire un gruppo su scala nazionale ed europea trovano il loro posto in questa economia nuova; egli afferma che è solo questa la via del futuro: *l'era delle azioni collettive*.

La terza relazione insiste sull'utilità delle comparazioni fra i costi nelle diverse imprese. M. Fajon (della Società tecnica di organizzazione professionale) mette infatti in rilievo come le comparazioni fra i dati di un'impresa con quelli di altre imprese similari, permettono un opportuno controllo di gestione. Poiché le frontiere fra paesi tendono a scomparire, così ci si augura che l'era dei falsi segreti contabili debba finire. Attraverso le comparazioni i capi delle piccole e medie imprese prendono maggiore conoscenza della comunità di interessi che li legano; essi avranno una nozione più evoluta del concetto di concorrenza e si preoccuperanno maggiormente di essere all'avanguardia per beneficiare delle condizioni economiche nuove.

M. Soucaret (della Società tecnica di organizzazione professionale) esamina i vantaggi ottenuti da quattro imprese che

si sono concentrate costituendo un'unica società di vendita e mantenendo una autonomia di produzione; i risultati economici complessivi sono notevolmente più favorevoli dell'attività delle quattro imprese distinte. In un secondo esempio illustra un accordo vantaggioso fra le imprese dolciarie, sviluppatosi soprattutto nel campo delle specializzazioni a cui ogni impresa deve dedicarsi.

M. Genovis (della Società tecnica di organizzazione professionale) ha illustrato un esempio di accordo fra imprese ove i vantaggi erano derivati da un particolare sviluppo dato alla « specializzazione » delle diverse operazioni coordinate da un *centro di collegamento* al quale erano affidati gli studi sui costi, sui problemi tecnici e di produzione.

Maître Gapy (avvocato alla Corte) ha illustrato i problemi giuridici relativi alle fusioni, mentre M. Zimmern (ingegnere al dipartimento « Economia applicata » della Cégos) ha svolto una relazione sugli aspetti tecnici della fusione. Il relatore sostiene l'opportunità delle fusioni di imprese più che degli accordi fra esse, patrocinando un regime fiscale favorevole che possa agevolare tali fusioni, permettendo miglioramenti del problema finanziario che spesso assilla le singole imprese anche se accordate.

Lo stesso M. Haik in una successiva conferenza esamina l'aspetto contabile delle fusioni e le difficoltà inerenti alla valutazione della redditività passata, presente e soprattutto futura. Il relatore dimostra concretamente come fu risolto il problema della valutazione di due imprese in fusione che avevano andamento lucrativo diverso e sviluppo di vendite in rapporti diversi.

A M. Durand (ingegnere al Credito Lioneso) era affidata una relazione sul tema dei problemi finanziari relativi alle fusioni, tema che, per la verità, è stato solo parzialmente rispettato, in quanto an-

che questo relatore parla della valutazione dell'impresa oggetto di fusione con una o più altre imprese e dopo aver criticato alcuni procedimenti semplicistici talvolta usati, ritiene che la valutazione debba essere fatta capitalizzando i redditi medi futuri in base ad un tasso di capitalizzazione del 15-20 %. Nella seconda parte afferma che nelle fusioni di due o tre società che daranno vita ad una nuova società giuridicamente distinta, uno dei vantaggi della fusione può essere dato dalla possibilità di trovare nuovi azionisti che sottoscrivano quella parte di capitale che non viene assegnato alle ex-società in fusione. Dato che tali nuove sottoscrizioni saranno sempre di importi inferiori ai conferimenti delle società preesistenti, il controllo economico della nuova società sarà sempre nelle stesse mani. Così la fusione di due o più società permetterà l'estensione e la riorganizzazione delle imprese stesse. Dopo la fusione la nuova società potrà godere di maggiore capacità di credito, potrà più facilmente emettere prestiti obbligazionari riassetando la struttura finanziaria così da permettere al Consiglio di amministrazione di prendere decisioni, che prima della fusione potevano risultare difficili proprio per la diversa dimensione e per le diverse possibilità finanziarie.

M. Solter della Federazione delle industrie tedesche, ha trattato delle unioni fra imprese secondo la legislazione tedesca, rilevando come anche in Germania i principi di valutazione degli effetti della collaborazione fra imprese, della fusione, degli accordi onde disciplinare la concorrenza, sono attualmente in piena evoluzione.

Nelle conclusioni delle giornate di studio, il direttore della Cégos, M. Haik, si domanda, una volta ammessa l'esigenza di accordi fra imprese, quale via è opportuno scegliere.

La diversità delle imprese, le caratte-

ristiche della loro attività rendono difficile una soluzione univoca del problema. Certamente in un mondo in espansione quale quello in cui si vive oggi, si sente la necessità di realizzare un tasso di concentrazione elevato e più che di accordi di natura contrattuale fra imprese, si rendono necessarie in generale le fusioni per fronteggiare la necessità di aumento di dimensione, per poter applicare il principio del frazionamento dei rischi (norma di gestione quest'ultima che l'epoca in cui si vive richiede in modo assoluto), anche se è conveniente che le fusioni siano sempre precedute da fasi intermedie. In definitiva però i relatori sono stati unanimi nell'affermare che con i soli accordi non è possibile raggiungere i massimi obiettivi e la massima espansione, mentre le fusioni permettono di raggruppare dirigenti di valore, di usufruire di brevetti industriali di altri, di ottenere miglioramenti nei processi produttivi e disponibilità di mezzi finanziari adeguati alle necessità future delle imprese europee.

G. PRINA

*Milano, Università Cattolica.*

ROBINSON J., *Notes from China*, Basil Blackwell, Oxford 1964. Un volume di pp. 38.

Non è la prima volta che la professoressa J. Robinson abbandona l'esame di argomenti specializzati per dedicarsi alla trattazione di problemi che possono interessare anche il lettore profano; questa pubblicazione rientra anche essa in tale attività, per così dire secondaria, dell'autrice e può definirsi ad un tempo di carattere giornalistico, economico e sociologico. Il contenuto consiste nella ripubblicazione di due articoli apparsi nel 1964 in riviste anglosassoni e la ra-